

DISCORSO MINISTRO GALLETTI - INTERVENTO NAZIONALE

Desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza Marocchina della COP 22 per aver organizzato questo incontro che ci offre l'occasione di proseguire il comune cammino che abbiamo tracciato a Parigi attraverso un accordo ambizioso, inclusivo, bilanciato e che riteniamo in grado di affrontare la sfida climatica. Vorrei cogliere questa occasione anche per ringraziare la Presidenza uscente francese della COP 21 per il costante impegno e la tenace leadership che ci ha condotto a quello storico successo.

Da quel giorno l'impegno nella nostra quotidiana lotta ai cambiamenti climatici continua e si rafforza, prova ne è che dopo solo 11 mesi dalla firma l'intesa è già entrata in vigore, e oggi qui a Marrakech,, si celebra la prima Conferenza delle Parti dell'Accordo di Parigi.

E accanto ai governi esiste una moltitudine di attori non statali che ha segnalato alla COP21 la volontà di essere parte attiva di questa partita. Il loro slancio ha contribuito a generare e alimentare una varietà di iniziative che attraversa tutti settori della società e dell'economia, determinando un fenomeno non solo significativo in termini di dimensioni ma concreto in termini di risultati.

A Parigi, abbiamo forgiato un Accordo che rappresenta una fonte di ispirazione per azioni concertate a livello internazionale, nazionale e locale. Spetta ora a noi governi canalizzare queste energie per alimentare il motore del cambiamento in direzione di uno sviluppo sostenibile da un punto di vista ambientale ma anche sociale ed economico.

Per alimentare quella "ecologia integrale" che è stata invocata anche da Papa Francesco nella sua Enciclica "Laudato Si".

Il 2015 è stato veramente un anno di svolta. Abbiamo adottato a New York una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030, tra cui alcuni fortemente legati ai cambiamenti climatici, saldando insieme l'azione a favore del clima, il sostegno alla crescita economica, la cura degli aspetti sociali e ambientali a livello globale. La successiva adozione dell'Accordo di Parigi ha definitivamente cristallizzato un'architettura in materia di clima che punta a limitare la crescita della temperatura globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre - industriali e assicurare al contempo uno sviluppo delle nostre economie che miri a ridurre le vulnerabilità soprattutto nelle aree più povere del pianeta.

Ma il 2015 è stato anche l'anno in cui l'organizzazione meteorologica mondiale ha comunicato che è stato stabilmente superato il limite di 400 parti di CO2 per milione nell'atmosfera. E' una soglia scientifica, ma anche psicologica, che ci indica che il tempo è scaduto e che dobbiamo proseguire con la massima determinazione nell'attuazione e nell'incremento degli obiettivi di Parigi se intendiamo affrontare credibilmente il surriscaldamento globale.

Davanti a queste sfide, l'Italia è pronta a dare come sempre il suo contributo e a lavorare con i partner che dispongono di minori capacità e risorse o che sono più vulnerabili ai mutamenti del clima, come i nostri amici dell'Africa o delle Piccole isole.

E i nostri sforzi non saranno limitati alle attività di cooperazione internazionale. Sarà infatti nostro preciso impegno quello di portare la sfida climatica anche al tavolo del G7, di cui l'Italia avrà la Presidenza nel 2017.